

VirtusCinema SOMMACAMPAGNA

CHANGELING

30/31 GENNAIO

**GIU' AL
NORD**

6/7 FEBBRAIO

**SI PUO'
FARE**

13/14 FEBBRAIO

**THE BURNING
PLAIN**

20/21 FEBBRAIO



Mariana è una ragazza di 16 anni. Sta cercando di rimettere in sesto le vite dei suoi genitori in una cittadina messicana di confine. Sylvia è una donna di Portland: deve affrontare un'odissea emotiva per cancellare un peccato del suo passato. Gina e Nick formano una coppia alle prese con una relazione clandestina, mentre Maria è una giovane ragazza che cerca di aiutare i suoi genitori a trovare redenzione, perdono e amore.

Primo film da regista per lo scrittore e sceneggiatore messicano Guillermo Arriaga, "The Burning Plain", è una summa dei suoi temi, quelli che abbiamo già visto ed amato nelle pellicole di Alejandro Gonzalez Inarritu, ma soprattutto è un inno alla tragedia greca e contemporaneamente un suo aggiornamento. Senza dimenticare, come succede per ogni regista che ama la sua arte, una riflessione sui due principali componenti del cinema: tempo e spazio. Un camper che brucia dà inizio a questa storia fiammeggiante che ricicla moduli della migliore Hollywood classica in una storia di espiatione made in Usa, chiudendo il tutto come se fossimo davvero (e non è il caso di credere il contrario) in un fotoromanzo, dove l'alternanza scenica dei volti dei personaggi appartiene alla migliore tradizione della cultura popolare delle soap televisive. O, se preferite, seguendo le orme di un Douglas Sirk oppure di Vincent Minnelli, i quali hanno dato il via a un certo tipo di tv. Quattro storie, apparentemente slegate tra loro, ma fortemente incatenate, attraverso lo spazio e il tempo, e attraverso i quattro elementi, fuoco, acqua, terra e aria, già chiave di lettura e filo conduttore di tutto il film. Ma ciò che invece si

scopre man mano che gli eventi procedono nella narrazione è che le storie raccontate non sono distanti tra loro, ciò che le differenzia sono il tempo ed il punto di osservazione.

Il passato rincorre il presente e il presente sogna il futuro in una maniera esemplare creando un gioco estetico di alto livello ma che riesce a soddisfare un po' tutti, visto che non nega la possibilità di comprensione anche allo spettatore più disattento.

Da grande maestro della scrittura qual è, Arriaga mette in scena conflitti generazionali, amori contrastati, passioni travolgenti, sensi di colpa brucianti, nascita e morte, esattamente come ha fatto con le tre storie che ha concepito per il cinema dell'ormai collega Gonzalez Inarritu. E lo fa con la puntualità di un osservatore estremamente interessato: gioca con i suoi personaggi, gioca con genitori e figli lacerati dalla vita, dalle responsabilità, da amori proibiti che divengono bisogni primari e valvole di sfogo verso un'intima utopia di libertà. Gioca ma non ironizza, anzi prende le cose tragicamente sul serio.

E questa grande quantità di sentimenti non spaventa il neo regista (rischiare il ridicolo era possibile vista la carne gettata sul fuoco) ma neanche i suoi attori.

Si sa che gli attori americani sono forse i migliori del mondo, ma persino loro avrebbero potuto avere problemi con personaggi così al limite.

Ma da Charlize Theron a Kim Basinger fino a Jennifer Lawrence, Joaquim de Almeida, Danny Pino, tutti hanno dimostrato di avere talento da vendere.

Anno
2007
Durata
147'
Origine
Usa
Produzione
2929 Productions,
Parkes/Macdonald
Productions
Distribuzione
Medusa
Regia
Guillermo Arriaga
Cast
Charlize Theron
Kim Basinger
Jennifer Lawrence
José María Yazpik
Sceneggiatura
Guillermo Arriaga
Fotografia
Robert Elswit
Musiche
Alexandre Desplat
Montaggio
Craig Wood
Scenografia
Dan Leigh
Costumi
Cindy Evans
Aiuto Regia
Sean Kennedy

FOCUS

Kim Basinger nasce nel 1953 in una famiglia di artisti di ascendenza multi-etnica. Nel 1980 si trasferisce a New York, dove intraprende con successo la professione di modella. Nel 1983 ottiene il suo primo ruolo importante in un film, recitando in "Agente 007 - Mai Dire Mai", al quale seguono "Nei miei problemi con le donne" (1983) e "Il migliore" (1984) entrambi diretti da Barry Levinson. Il successo internazionale arriva con "9 settimane e 1/2" di Adrian Lyne, con Mickey Rourke (1986), film che fa della Basinger il sex symbol per eccellenza degli anni Ottanta. Dopo una serie di film commerciali, raggiunge l'approvazione della critica con il noir "L.A. Confidential" (1997) di Curtis Hanson, che le vale l'Oscar come migliore attrice non protagonista. Successivamente recita, tra gli altri, nei film "8 Mile", "The Door in the Floor", "Cellular" e "The Sentinel".